

Una nuova tappa dei percorsi sperimentali: il diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale

NICOLA ABBUNDO¹

La firma del protocollo di intesa tra Ministero dell'istruzione, università e ricerca, Ministero del lavoro e Regione Liguria per la realizzazione a partire dall'anno scolastico 2004/2005 di progetti pilota finalizzati a far conseguire un diploma professionale (prioritariamente) a coloro che concludono i percorsi sperimentali previsti dall'Accordo quadro 19 giugno 2003, rappresenta una duplice novità assoluta:

- si tratta della prima applicazione del nuovo Titolo V della Costituzione per quanto riguarda la competenza esclusiva delle Regioni nel rilasciare un diploma,
- rappresenta la prima esperienza assoluta in Italia di diploma nel percorso sperimentale di istruzione e formazione professionale².

L'introduzione della tappa del diploma di IFP consente di attribuire verticalità all'offerta formativa per aree professionali e di ampliare la varietà delle proposte che possono così prevedere più tipologie di percorsi:

- 1) l'anno di diploma che si aggiunge al percorso sperimentale triennale, ed inoltre è rivolto, previo modulo propedeutico, anche a chi è in possesso della qualifica di formazione professionale regionale e di diploma di qualifica degli istituti professionali;
- 2) il quadriennio per la formazione di tecnici intermedi, tramite un per-

¹ Assessore Formazione, Istruzione e Lavoro della Regione Liguria.

² Esiste anche l'esperienza della Provincia di Trento, ma si tratta di un quarto anno di specializzazione senza la valenza di diploma IFP.

corso formativo che consente, anche contestualmente, agli iscritti la possibilità dell'uscita al terzo anno con il rilascio di una qualifica di istruzione e formazione professionale.

Il protocollo di intesa rende evidente che il sistema di istruzione e formazione professionale non rappresenta una soluzione "minore", rispetto a quello liceale, ma si articola in una logica progressiva, istituzionale, pluralistica e di pari dignità, con una combinazione di opportunità che possono prevedere un cammino formativo fino anche ai 23 anni (10 anni formativi).

In secondo luogo, il percorso quadriennale diventa *l'impegno minimo ordinario* delle Regioni e delle istituzioni formative, fatta salva la possibilità dei destinatari di concludere il percorso formativo con la qualifica di IFP, in modo da assicurare a tutti i cittadini, nessuno escluso, la possibilità di raggiungere un diploma di istruzione e formazione professionale ovvero un titolo di validità nazionale corrispondente al III livello europeo ECTS. Esso si riferisce alla figura del *tecnico*, un soggetto in grado di intervenire nei processi di lavoro con competenze non solo operative in relazione ai processi, ma anche di programmazione, coordinamento e verifica, sapendo assumere gradi soddisfacenti di autonomia e responsabilità, in relazione con i responsabili delle unità operative in cui operano.

Tutto ciò fa del diploma di formazione un fenomeno nuovo rispetto alla tradizione specialistica della formazione professionale regionale, poiché si tratta di un vero e proprio titolo di studio che assolve il diritto-dovere di istruzione e formazione e permette una pluralità di opzioni ulteriori, dalla istruzione e formazione tecnica superiore all'università.

Nel contempo esso rappresenta un fattore di discontinuità nei confronti dell'impianto liceizzante degli istituti tecnici ed anche professionali, perché si caratterizza come un cammino di pari dignità rispetto ai percorsi liceali, basato su un approccio peculiare dell'istruzione e formazione professionale. Esso infatti si fonda sulla valenza educativa, culturale e professionale del lavoro, considerato come il *giacimento privilegiato* che si propone all'allievo sotto forma di compiti-problemi che suscitano in esso il desiderio di mettersi alla prova in modo attivo e responsabile.

Tale diploma rappresenta lo snodo fondamentale per disegnare un sistema di offerta formativa che consente a tutti di poter accedere a percorsi formativi personalizzati e continuativi. Infatti, la sua collocazione all'incrocio dei percorsi innesta nel sistema una nuova configurazione tale da rendere possibile cammini formativi aperti alle diverse opzioni, in grado di valorizzare le potenzialità e le esperienze di ciascuno con riferimento alle diverse fonti di apprendimento possibili (formale, non formale e informale).

Tutto ciò rende il diploma un fenomeno decisivo nell'intento di una reale *democratizzazione* dei processi formativi specie del secondo ciclo degli studi.

Molti sono gli utenti che possono beneficiare di tale opportunità formativa:

- a) giovani che hanno completato i percorsi triennali sperimentali e che intendono proseguire gli studi nel sistema di IFP in verticale entro strutture omogenee;
- b) persone in possesso di qualifica professionale "del vecchio tipo" ovvero precedente alla legge 53/03 e quindi valida unicamente come abilitazione al lavoro, rispetto ai quali il nuovo sistema offre l'opportunità di riprendere il cammino formativo anche compatibilmente con la condizione lavorativa;
- c) persone che hanno terminato anzitempo gli studi secondari presso Licei o Istituti tecnici e professionali e che possono, di fronte alla nuova opportunità, mirare ad un'alternativa formativa più accessibile in termini di durata e di "amichevolezza" metodologica.

La Regione Liguria si è impegnata già dal 2001 nello sforzo di consentire ai cittadini una autentica risposta alle proprie esigenze, nel quadro di un modello che ha trovato un riscontro positivo in Unione europea.

Anche questa tappa, come quella dei percorsi triennali, verrà gestita attraverso un approccio autenticamente sperimentale, con un adeguato sistema di monitoraggio, accompagnamento e valutazione, in modo da realizzare prototipi formativi fortemente innovativi, rigorosi, in grado di valorizzare effettivamente le potenzialità delle persone coinvolte.

Inoltre questa nuova opportunità consentirà di ampliare lo spazio della formazione e della progettazione congiunta tra docenti della scuola e docenti della formazione professionale.

Ma, pur essendo una tappa cruciale circa il disegno riformatore, non ne rappresenta certo l'ultima. Infatti, nello stesso protocollo di intesa si disegnano i passaggi ulteriori:

- i percorsi di istruzione e formazione professionale superiore per le figure di tecnico superiore e di quadro, validi anche al fine dell'accesso alle professioni sottoposte a specifiche normative (come, ad esempio, il perito industriale);
- i corsi di preparazione agli esami di Stato destinati ai giovani in possesso del diploma di istruzione e formazione professionale ai fini dell'ammissione all'università, da realizzare d'intesa con le università del territorio regionale.

A tale scopo, la possibilità di realizzare percorsi di diploma consente di delineare il sistema dell'istruzione e formazione tecnico superiore, riportando gli attuali IFTS nell'ambito di un disegno organico e progressivo, che comprende anche la prosecuzione nell'ambito dell'alta formazione.

In tal modo, il sistema di IFP appare un campo dotato di notevoli e interessanti opportunità in vista del *coinvolgimento degli istituti tecnici e professionali*, che debbono poter sviluppare una autonoma capacità progettuale, sapendo proporre percorsi di varia ampiezza e durata, sostenuti dal con-

senso dei soggetti economici, professionali e culturali, scelta che porterebbe a valorizzare la transizione professionalizzante di questi istituti invertendo in tal modo il processo di liceizzazione cui sono sottoposti da quasi quindici anni.

Infine, un disegno siffatto, sulla scorta del principio dell'autonomia delle istituzioni formative, rende possibile la definizione di percorsi formativi che, a nostro parere, debbono poter essere realizzati secondo un'ampia varietà di proposte entro istituzioni formative polifunzionali costituite da più strutture associate nella logica dei poli o "campus" formativi.